



Prot. n. 1450/2004/RM

Milano, 28 ottobre 2004

**Discussione di Mozioni sulla situazione in Iraq e alle relative iniziative internazionali. Camera dei deputati (Seduta n. 535, 27 ottobre 2004).**

Vista la situazione in Iraq, sempre difficile e che non vede in alcun modo attenuarsi la spirale di violenza, sono state discusse – nella seduta di ieri alla Camera dei deputati (Seduta n. 535, 27 ottobre 2004) – due Mozioni. La prima, presentata da esponenti del centro-sinistra, aveva come obiettivo il disimpegno militare delle nostre Forze armate in quella regione, anche in ragione del fatto che – come riporta la Mozione – “la guerra in Iraq è stata un grave errore e non avrebbe mai dovuto cominciare”.

Di opposto contenuto, invece, la Mozione presentata dalla Maggioranza di Governo (*CdL*). Nel documento si fa riferimento al processo di democratizzazione e di stabilizzazione del paese iracheno – anche in vista delle elezioni Politiche in programma per il mese di gennaio -, proprio come previsto e scritto nella Risoluzione 1546, approvata all'unanimità l'8 giugno scorso dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Per una completa informazione relativa alla discussione in Aula delle due Mozioni in oggetto (è stata poi approvata quella della Maggioranza), si allega di seguito il Testo della Mozione della *Casa delle Libertà* e l'intervento (come dichiarazione di voto a nome del Gruppo LNFP) dell'On. Federico Bricolo.

**Roberto Marraccini**

Settore Affari Istituzionali  
Segreteria Politica Federale  
[marraccini@leganor.org](mailto:marraccini@leganor.org)

**Discussione delle mozioni VIOLANTE ed altri n. 1-00401 e Elio VITO ed altri n. 1-00402 in merito alla situazione in Iraq e alle relative iniziative internazionali**

La Camera,

premesso che:

si richiama il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 160, di proroga della missione umanitaria in Iraq, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 207;

si considera l'interesse di tutta la comunità internazionale alla stabilizzazione e ricostruzione di un Iraq territorialmente integro, politicamente unito, entro confini sicuri ed in pace con i suoi vicini;

la presenza in Iraq di una forza multinazionale resta subordinata alla richiesta del Governo iracheno

legittimato dalla stessa risoluzione 1546 a sostegno dell'esercito e della polizia iracheni nel mantenimento della sicurezza durante il periodo attuale di transizione politica, con l'obiettivo prioritario di garantire libere elezioni nel gennaio 2005;

si considera in questo quadro l'importanza del ruolo e dell'azione del contingente nazionale;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché venga data piena attuazione alla risoluzione 1546 approvata all'unanimità l'8 giugno 2004 dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, che esorta la comunità internazionale a sostenere gli sforzi del Governo provvisorio iracheno per costruire un Iraq federale, democratico, pluralista ed unitario, con l'assistenza delle Nazioni Unite a sostegno della formazione di istituzioni rappresentative; a contribuire ai lavori della conferenza internazionale per l'Iraq, organizzata in Egitto per il 22 e 23 novembre 2004, su richiesta del governo Allawi, con gli obiettivi:

a) di rafforzare il coinvolgimento dei Paesi arabi ed islamici vicini dell'Iraq in un progetto politico condiviso per un futuro di pace e sicurezza per gli iracheni;

b) di impegnare politicamente i partecipanti alla conferenza per il raggiungimento dell'obiettivo delle elezioni in Iraq, in modo che tutte le forze politiche irachene, che non seguano metodi violenti nella propria azione, vengano invitati a partecipare all'attuale fase di iniziativa politica e di «*nation building*»;

c) di individuare modalità e contributi concreti idonei ad assicurare la protezione per il personale delle Nazioni Unite da impegnare sul terreno, in modo da garantire il ruolo centrale dell'Onu nel coordinamento della fase di transizione politica verso le elezioni e di consolidamento istituzionale;

d) di consolidare l'impegno dei Paesi arabi ed islamici vicini dell'Iraq a delineare loro possibili contributi alla stabilizzazione ed alla sicurezza interna dell'Iraq, in modo che, grazie anche al rafforzamento delle capacità delle forze di sicurezza irachene, opportunamente addestrate, si possa configurare un quadro strategico di progressiva riduzione dell'impegno della forza multinazionale.

(1-00402)

(Testo riformulato nel corso della seduta) «Elio Vito, Anedda, Volontè, Cè, Moroni, La Malfa».

(26 ottobre 2004)

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, il nostro sarà un sì convinto alla mozione presentata dalla Casa delle libertà, che impegna il Governo ad adoperarsi affinché venga data piena attuazione alla risoluzione n. 1546 approvata all'unanimità l'8 giugno scorso dal Consiglio di sicurezza che esorta la comunità internazionale a sostenere gli sforzi del Governo provvisorio iracheno per costruire un Iraq federale, democratico, pluralista ed unitario, con l'assistenza delle Nazioni Unite, a sostegno della formazione di istituzioni rappresentative. La mozione impegna il Governo a contribuire ai lavori (lo sta già facendo) della conferenza internazionale per l'Iraq, organizzati in Egitto per il 22 e il 23 novembre su richiesta del Governo Allawi, e che era stata lanciata l'anno scorso dal Presidente Berlusconi e dal Presidente Putin; essa avrà lo scopo di rafforzare il coinvolgimento dei paesi arabi nel processo di democratizzazione dell'Iraq, di arrivare alle elezioni (forse, il momento più importante del processo di pace che stiamo gestendo), di individuare le modalità e i contributi concreti ed idonei a permettere la permanenza dell'ONU su quel territorio e di configurare un quadro strategico di progressiva riduzione dell'impegno delle forze multinazionali presenti in questo momento in Iraq.

Ringrazio il ministro Frattini per aver elogiato l'importanza del ruolo e dell'azione del nostro contingente militare presente in Iraq. Spesso ce lo dimentichiamo. È giunto il momento di rilevare l'impegno e la capacità professionale dei nostri soldati. Molto spesso, purtroppo, il centrosinistra ricorda le due Simone, ma dimentica i tanti militari del nostro paese che, a rischio della loro vita, stanno cercando di portare democrazia in Iraq (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*). Questo è lo scandalo del nostro Parlamento!

I nostri militari hanno dimostrato la loro professionalità anche quando si sono affacciati a Nassiriya i miliziani di assalto; in aprile, maggio ed anche all'inizio di agosto i militari italiani sono stati capaci di riportare l'ordine, limitandosi a rispondere all'offesa senza mai attaccare, incarnando il modello di uso moderato e ragionevole della forza che proprio voi del centrosinistra volete contrapporre al presunto smodato uso della potenza di fuoco da parte degli americani. Cogliamo, quindi, un'incongruenza di fondo tra ciò che volete e ciò che chiedete, quando, alla richiesta di un *peace keeping* diverso, associate la richiesta di ritirare il contingente che più di ogni altro lo esprime, ossia il nostro.

Ma a voi evidentemente non interessa nulla dei nostri soldati, del processo di pace, che con difficoltà stiamo cercando di portare avanti in Iraq; voi volete semplicemente il ritiro delle nostre truppe dall'Iraq, evidentemente perché avete dei problemi interni, dovete sottostare alle pressioni e ai ricatti dei centri sociali, che comunque condizionano la politica dell'ala radicale del vostro schieramento. A dispetto di tutto, chiedete il ritiro delle nostre truppe. Ci chiedete di ritirarci, di scappare, di abbandonare l'indifesa popolazione irachena in mano ai feroci terroristi islamici, che in questo momento stanno facendo di tutto pur di opporsi al

processo di democratizzazione che le forze multinazionali di pace, su preciso mandato dell'ONU - anche questo è giusto ricordarlo -, stanno cercando di portare avanti. Andate contro anche alla volontà dell'ONU con questa vostra mozione di ritiro delle truppe!

Siamo in una fase - credo che questo sia chiaro a tutti - senza dubbio delicatissima e probabilmente decisiva per il futuro dell'Iraq. Non si può - ne siamo convinti - scappare adesso! Lo dice anche il vostro amico - presunto amico - Kerry, da voi tanto osannato; lui stesso ha annunciato un possibile disimpegno degli Stati Uniti, comunque a lungo termine, ma, nello stesso tempo, ha escluso la rinuncia al comando della coalizione e delle operazioni militari e si appresta a chiedere, se eletto, a tutta la comunità internazionale nuovi e più incisivi contributi militari alla stabilizzazione irachena. Questa è la realtà! Ma evidentemente voi del centrosinistra siete fuori dalla realtà!

Non vi rendete conto che ci chiedete le stesse cose che ci chiedono i terroristi islamici che portano il terrore in Iraq, che sono gli stessi che hanno già provveduto a massacrare migliaia e migliaia di civili iracheni, donne, bambini, semplicemente perché non sottostanno alle loro logiche di terrore e invece credono in un processo di democratizzazione del paese. Voi ci chiedete le stesse cose che ci chiede il feroce e fanatico terrorista Al Zarqawi, che in diretta televisiva decapita gli occidentali che tiene sequestrati. Lui ci chiede il ritiro delle nostre truppe. Sono loro che non ci vogliono! Sono i terroristi iracheni che non ci vogliono, non certo gli iracheni, che hanno dimostrato, soprattutto dove siamo presenti noi, a Nassiriya, di appoggiare l'azione che stanno facendo i nostri militari. Sono loro che non vogliono l'ONU! Sono loro che non vogliono le elezioni! Sono loro che cercano di ricattarci con i sequestri e ci minacciano con la paura di attentati per farci scappare, come hanno fatto con la Spagna!

Votando la vostra mozione - e concludo, Presidente -, voi non fate altro che esaudire il desiderio di chi non vuole la pace e vi schierate dalla loro parte; noi no! Noi, votando la nostra mozione, andremo a dare ancora forza e sostegno alla popolazione irachena, che vuole la pace e la democrazia nel suo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).